

INTERVISTA | Augusto Fantozzi | Presidente Ifa

L'antiriciclaggio alla base della lotta all'evasione

di Gianni Trovati

«Le armi vere nella lotta all'evasione internazionale sono state date dalla normativa antiriciclaggio, partita dagli Usa, che ha introdotto forti dosi di trasparenza obbligatoria e un pacchetto di sanzioni di grande efficacia. Il resto, a partire dal commercio di liste di evasori come quello raccontato nelle scorse settimane, offre più colore che sostanza». Augusto Fantozzi, ministro delle Finanze nel governo Dini e del Commercio estero nel primo esecutivo Prodi, docente di diritto tributario e commissario straordinario di Alitalia, è presidente di Sisal e della sezione italiana dell'Ifa, l'International fiscal association. Da domenica prossima l'Ifa terrà a Roma il 64esimo congresso annuale, in cui esperti di tutti i paesi faranno il punto su tutti i temi chiave dell'attualità fiscale internazionale, dalle discipline Ocse ai paradisi fiscali, dagli sviluppi sull'Iva alle regole che devono affrontare le imprese multinazionali. Un panorama, quello del fisco internazionale, la cui attualità è stata dominata negli ultimi mesi dalle misure di lotta all'evasione.

Negli ultimi mesi si sono sviluppate molte forme di cooperazione internazionale nella lotta all'evasione. Stiamo andando nella direzione giusta?

I progressi sono importanti, gli accertamenti vengono fatti con determinazione ed è un fatto molto positivo. Anche i modelli Ocse e il commentario sono stati aggiornati, introducendo nuove misure antielusive e questo ha consentito alla Cassazione di sviluppare la giurisprudenza sull'abuso del diritto. Si tratta ormai di un modello compiuto, tappa finale di un processo che parte da lontano.

In che senso?

Nel senso che la lotta all'evasione internazionale è andata "a rimorchio" delle normative antiriciclaggio, che sono nate prima e hanno offerto gli strumenti per contrastare in modo

efficace chi prova a sfuggire al fisco. La spinta è stata alimentata soprattutto dagli Usa: basti pensare che oggi se si apre un conto corrente in qualsiasi paese straniero occorre dichiarare di non essere residenti negli Stati Uniti. Il principio è chiaro, "puoi tenere i soldi dove vuoi, ma me lo devi dire", e ha influenzato tutti i paesi occidentali.

Il primo strumento, dunque, è la trasparenza.

Certo, perché il passaggio successivo viene quasi scontato: una volta dichiarati i soldi tenuti all'estero; il titolare è costretto a pagare le tasse nel proprio paese di residenza. Questo ha prodotto un sistema di misure di disclosure, di collaborazione fra paesi, e di emersione obbligatoria, a cui si accompagnano forti sanzioni per chi non si mette in regola.

Le adesioni e le altre forme di concordato, però, alla fine offrono spesso forti sconti al contribuente.

E non è un male. L'efficacia delle sanzioni non è data dalla loro entità, ma dalla loro effettività. Prima le sanzioni erano spropositate e puntavano sulla minaccia, spesso senza seguito, oggi mirano a recuperare i soldi che servono.

Le cronache degli ultimi mesi sono state piene di liste vendute o trafugate, da quella dei clienti Hsbc alla vicenda Falciani. Qual è l'impatto di questi «commerci»?

Sono storie dall'alto valore mediatico, ma la partita vera non passa da lì. Qualcosa di simile c'è sempre stato, ma si tratta di scorciatoie che non raccomanderei, anche perché delegittimano l'azione delle amministrazioni. Senza contare che spesso il contenuto di queste liste è meno "ricco" rispetto alle promesse, perché molti dei contribuenti si sono già messi in regola o perché la lista stessa non è utilizzabile in quanto acquisita in modo illegittimo.

Nella manovra la fiscalità internazionale è trattata anche come fattore di competitività,

con la norma sul «fisco d'importazione» che permette di scegliere per tre anni la normativa fiscale da adottare. Può essere utile?

Secondo me no; la leva fiscale può essere decisiva solo se tutto il resto dei servizi funziona bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le norme per bloccare l'uso del denaro sporco e la trasparenza hanno aiutato l'azione del fisco»

L'appuntamento

L'associazione

■ L'International Fiscal Association è un'organizzazione internazionale fondata nel 1938 nei Paesi Bassi. L'Ifa conta 12 mila affiliati in circa 100 paesi, e si occupa di studio e ricerca scientifica nel campo del diritto fiscale e degli aspetti economici della tassazione

L'evento

■ Il 64esimo congresso annuale dell'Ifa si svolgerà a Roma, presso l'Hotel Cavalieri, dal 29 agosto al 3 settembre. I lavori saranno articolati su due temi principali («Trattati fiscali ed elusione: applicazione delle discipline antielusive» e «La morte come evento tassabile e le sue ramificazioni internazionali») e un ricco programma di seminari, dedicati tra l'altro a: regime fiscale dei trust, paradisi fiscali, modelli fiscali Ocse, regime delle controllate e stabili organizzazioni, Iva

